

R&D

L'esperienza dell'Osservatorio regionale sul bullismo del Lazio

In primo piano

DI MARIASSUNTA PECI

Reti e percorsi
di educazione,
comunicazione
e corresponsabilità

Il bullismo è un fenomeno estremamente complesso e multicausale. I comportamenti bullistici possono essere, infatti, determinati da un insieme di fattori personali, familiari, scolastici e sociali. Per affrontare questo fenomeno occorrono approcci diversificati al problema, secondo una prospettiva di complessità e di processo che rimanda a un modello di causalità multifattoriale e probabilistica.

La prevenzione del fenomeno del bullismo non può essere un'operazione occasionale, né può essere condizionata dall'emergenza dei singoli episodi, né tantomeno può essere influenzata dai *mass media* che tendono ad enfatizzare in modo eccessivo le notizie rilevando gli aspetti più emozionali, tanto da condizionare l'opinione pubblica, creando allarmismi, generalizzazioni e confusione tra ciò che è bullismo, devianza, violenza e, soprattutto, reato.

Gli interventi di prevenzione, siano essi a livello di prevenzione primaria, secondaria o terziaria, debbono essere mirati a tutti i livelli dell'esperienza soggettiva: dovrebbero, pertanto, rispondere alle diverse esigenze che la complessità del fenomeno richiede. Questo, inoltre, andrebbe affrontato in un'ottica sistemica a livello cognitivo, emotivo, affettivo, socio-relazionale, attraverso una programmazione complessa, strutturata, a lungo termine, che preveda necessariamente la partecipazione attiva della famiglia, della comunità scolastica, delle istituzioni, del territorio in una prospettiva di corresponsabilità, coprogettazione, condivisione dello sfondo valoriale al quale riferirsi per la realizzazione delle iniziative, e nella conoscenza/rispetto delle caratteristiche socio-culturali di ciascun ambito territoriale nel quale si interviene.

Gli Osservatori regionali sul bullismo sono stati creati per offrire una risposta concreta a queste istanze. Essi sono nati come centri polifunzionali al servizio delle istituzioni scolastiche.

L'Osservatorio regionale permanente sul bullismo del Lazio è stato costituito nell'aprile del 2007. I principi su cui si basano la strutturazione e le azioni dell'Osservatorio si ispirano alla Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007, "Linee d'indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo", al DPR 249/98 e al DPR 235/2007, Statuto delle studentesse e degli studenti e relative modifiche. Essi sottolineano come sia necessario rivalutare l'esperienza scolastica come opportunità dove si sperimenta se stessi nell'incontro con l'altro, con la scoperta e la decodifica di nuove conoscenze, imparando quelli che sono i

propri limiti e quello sfondo di valori che stanno alla base della nostra democrazia, del nostro essere cittadini. Ma, soprattutto, imparando a conoscere la scuola intesa come un ambiente dove si assicura lo sviluppo di personalità uniche e irripetibili che vivono in un tempo e uno spazio condivisi, dove il rispetto delle regole e dell'altro debbono essere fondamentali.

La composizione dell'Osservatorio

L'Osservatorio è presieduto dal Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, dottor Raffaele Sanzo, e coordinato dal Dirigente dell'Ufficio VI, dottor Bruno Cesarino. Si articola in una segreteria tecnico-operativa, con compiti organizzativi, ge-

stionali e di raccordo con le istituzioni scolastiche e le istituzioni del territorio, e due gruppi di lavoro formati dai rappresentanti delle diverse istituzioni locali. Il primo gruppo svolge compiti di ricerca, di monitoraggio e di valutazione; il secondo gruppo si occupa di progettazione, di intervento e di raccordo interistituzionale.

I componenti dell'Osservatorio rappresentano le Istituzioni e le Associazioni del privato sociale più importanti a livello locale: Comune di Roma, Provincia di Viterbo, Regione Lazio, Prefettura di Roma, Tribunale per i Minori di Roma, ASL RM/A, le Associazioni dei genitori, le Consulte degli studenti, i referenti degli Uffici Scolastici Provinciali, l'Università degli Studi "La Sapienza", l'Università degli Studi "Campus Biomedico" e una folta rappresentanza del privato sociale, Telefo-



no Azzurro, Libera, ANP, AIMC, CIDI, Istituto di ortofonologia.

Dopo la sua costituzione, l'Osservatorio lavora in stretta connessione con l'Amministrazione centrale e periferica, con le diverse agenzie educative del territorio per la realizzazione di attività, ricercando e valorizzando tutto il patrimonio di buone pratiche, materiali e competenze che in questi anni si sono sviluppati localmente grazie all'impegno delle scuole, delle istituzioni locali e delle associazioni, per monitorare il fenomeno, per creare percorsi di formazione e sensibilizzazione destinati ai diversi protagonisti della scuola, per ricercare nuove modalità d'intervento, per prevenire il fenomeno, per supportare le scuole a rischio di devianza e bullismo, per intervenire nei casi conclamati di bullismo mettendo a disposizione delle istituzioni scolastiche una *task force* di esperti e attivando programmi di intervento rispondenti alle esigenze degli specifici contesti territoriali.

La caratteristica dell'interistituzionalità dell'Osservatorio ha permesso di lavorare in sinergia con i diversi componenti, mediante una metodologia di lavoro attiva e partecipativa che ha alla base un forte patto di corresponsabilità, di scambio culturale, di competenze che sono state messe in campo attraverso una progettazione comune e integrata, fondata su obiettivi a medio e lungo periodo. La complessità del problema, l'eterogeneità delle istituzioni scolastiche del territorio laziale, il grande numero di soggetti coinvolti, le metodologie scelte fanno ritenere che sul lungo periodo si potranno realizzare gli obiettivi che l'Osservatorio intende perseguire. Tuttavia, l'Osservatorio è presente e monitora co-



stantemente tutti gli episodi di bullismo che si verificano intervenendo tempestivamente con azioni mirate e condivise con le istituzioni scolastiche coinvolte dal fenomeno.

Le azioni svolte

La prima azione svolta dall'Osservatorio è stata quella di effettuare una ricognizione delle buone prassi nell'ambito della prevenzione del fenomeno bullismo su tutto il territorio regionale al fine di avere una mappatura dei progetti realizzati, di valorizzare le migliori esperienze e di poterle partecipare alle diverse realtà scolastiche. Esistono, infatti, delle esperienze estremamente signifi-

cative che potrebbero essere dei modelli d'intervento da utilizzare, dopo essere stati calibrati sulla base delle caratteristiche delle diverse realtà scolastiche.

Inoltre, nell'ambito della valutazione iniziale svolta al fine di programmare le azioni di prevenzione del fenomeno, nel territorio laziale è emerso un forte bisogno formativo finalizzato alla conoscenza del fenomeno del disagio scolastico e del bullismo, alle diverse metodologie d'intervento, alle modalità attuate dalle istituzioni di riferimento del territorio.

Per rispondere a questa esigenza è stato progettato un ciclo di seminari, di tre incontri ciascuno, da svolgere in ciascuna provincia del Lazio dal titolo "Riflessioni, metodi e interventi per la prevenzione del bullismo a scuola: percorsi di educazione, comunicazione e corresponsabilità".

Il ciclo di seminari si prefiggeva l'obiettivo di accogliere le esigenze e i bisogni

L'Osservatorio monitora costantemente tutti gli episodi di bullismo che si verificano intervenendo tempestivamente con azioni mirate



delle scuole per arrivare ad individuare, successivamente, dei modelli organizzativi e operativi utilizzabili nel contesto scolastico, offrendo, nel contempo, alle istituzioni scolastiche che ne avessero fatto richiesta dei riferimenti territoriali per la formazione e gli ausili specifici.

Il ciclo di seminari di studio, rivolto a genitori, docenti e dirigenti scolastici di tutte le istituzioni scolastiche del

Lazio aveva la finalità di avviare un dialogo pedagogico e psicologico, un confronto tra le risorse del mondo scientifico-culturale, gli insegnanti e le famiglie per definire un modello d'intervento per la scuola e la classe, nell'ottica dello sviluppo di comportamenti prosociali.

Ciascun seminario, della durata di una giornata, è stato articolato in due sezioni: nella prima sezione sono stati previ-

sti interventi di esperti e nella seconda sono state organizzate attività di gruppo; i risultati dei vari gruppi di lavoro al termine di ogni incontro sono stati discussi in plenaria. Tutta la documentazione relativa al ciclo dei seminari di studio è stata messa a disposizione delle scuole attraverso la pubblicazione sul sito Internet dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, nella sezione Studenti e Famiglie, alla voce Bullismo.

Il ciclo di seminari prevede tre incontri, durante i quali verranno affrontate tre diverse tematiche che hanno i seguenti titoli: "Educazione: focus sul disagio e sul bullismo"; "Comunicazione: come migliorare la gestione delle conflittualità nel gruppo classe"; "Corresponsabilità: come costruire modelli d'intervento".

Le istituzioni scolastiche hanno risposto con un'altissima partecipazione. Nella provincia di Rieti si è avuto il 100% di adesioni, nelle altre province la percentuale si è attestata all'incirca all'85-90%. Ad oggi l'Osservatorio, con questo primo ciclo di seminari, ha formato nelle province di Rieti, Latina, Frosinone, Viterbo e Roma circa 750 persone tra dirigenti, docenti e genitori. I questionari di valutazione, somministrati durante ciascun seminario, hanno evidenziato un alto grado di soddisfazione da parte dei corsisti.

Crediamo che sia risultata efficace la metodologia dei lavori di gruppo: simulazione di un caso ambiguo di bullismo, durante la quale alcuni dirigenti, docenti e genitori si sono scambiati i ruoli e hanno recitato interpretando la parte dell'uno o dell'altro di fronte a un gruppo di osservazione che doveva fare un'analisi del caso e delle riflessioni che venivano discusse in plenaria.

La competenza dei relatori, la scelta di una metodologia partecipativa, l'ascolto dei disagi, la scelta di mettere insieme a discutere il dirigente, un docente

referente e un rappresentante dei genitori sono stati gli elementi vincenti di questo primo ciclo di seminari che si è concluso a Roma, presso l'Ufficio Scolastico Regionale, il 23 maggio 2008.

L'Osservatorio ha poi sviluppato un lavoro di monitoraggio e d'intervento relativo alle segnalazioni di casi di bullismo. Durante questo primo anno di attività l'Osservatorio ha ricevuto circa 40 segnalazioni di casi di bullismo, disagio, prevaricazioni, violenze.

Le segnalazioni sono pervenute secondo i seguenti canali: genitori, insegnanti, Linea verde bullismo del Ministero, segreteria del Ministro. I mezzi utilizzati sono stati: telefono, e-mail, raccomandate, fax. Su 40 segnalazioni pervenute si sono attivati 19 *counseling* telefonici e si è intervenuti direttamente su 21 istituzioni scolastiche supportandole a livello di individuazione di strategie d'intervento, attivando *task force* di esperti, partecipando alla progettazione formativa e didattica, segnalando i casi al servizio ispettivo, monitorando costantemente le evoluzioni di ciascun caso, ascoltando il

punto di vista delle famiglie, finanziando dei progetti di prevenzione.

Una volta giunte le segnalazioni sono stati immediatamente convocati i dirigenti scolastici e gli autori della denuncia, e dopo aver raccolto tutte le informazioni relative ai singoli episodi sono state definite le linee d'intervento.

Per molti casi sono state chieste delle consulenze di natura giuridica o psicologica o strategica ad alcuni esperti dell'Osservatorio. Per quelli più complessi si è chiesto l'intervento del servizio ispettivo. La maggior parte dei casi riguardavano situazioni problematiche legate o alle dinamiche della classe, o a vicende familiari delle cosiddette vittime, o a disagi psicologici di alcuni bambini, o a situazioni di violenza vera e propria.

Le azioni future

Per il prossimo anno scolastico sono previste le seguenti azioni:

- incrementare la rilevazione e il monitoraggio costante del fenomeno, anche mediante una maggiore sensi-

bilizzazione nei territori della Regione tesa a far conoscere maggiormente l'Osservatorio e le sue attività;

- pubblicare un opuscolo informativo dell'Osservatorio da inviare a tutte le istituzioni scolastiche del Lazio per far conoscere le attività dell'Osservatorio e offrire strumenti formativi e operativi in tema di bullismo;

- realizzare una campagna informativa e di sensibilizzazione destinata agli alunni degli istituti superiori di primo e secondo grado sui temi della legalità, della prevenzione del disagio e del bullismo, che prevede tra l'altro un concorso tra tutte le istituzioni scolastiche delle province del Lazio per la ideazione di manifesti contro il bullismo e ogni forma di illegalità che verranno pubblicati all'interno dell'opuscolo e sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale;

- concludere il ciclo di seminari di formazione con altri due incontri seminariali che coinvolgeranno tutte le istituzioni scolastiche del Lazio;

- ridefinire e incrementare la collaborazione con le istituzioni del territorio attraverso protocolli d'intesa, accordi di programma, cooprogettazioni mirate ad alcune problematiche specifiche;

- incrementare la ricerca e la valutazione delle iniziative di prevenzione di intervento nelle istituzioni scolastiche e incentivare lo scambio delle buone prassi.

L'Osservatorio è uno strumento efficace, che permette un'interazione diretta con le scuole, che favorisce la cooprogettazione, il lavoro di gruppo, il confronto con le altre istituzioni del territorio. Esistono delle criticità, soprattutto dal punto di vista della rappresentanza e la partecipazione attiva di alcune Istituzioni, ma crediamo che col tempo l'Osservatorio potrà divenire sempre più un punto di riferimento, di raccordo, di promozione per la prevenzione e la lotta al bullismo.

